



IL FRIULI

A delonzo; si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 56. e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancante scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale IL FRIULI.

RIVISTA

Se v'ha un fatto, il quale possa dimostrare come i destini di tutte le Nazioni d'Europa trovansi ad un solo filo congiunti e gli uni agli altri strettamente connessi, è certo l'ansiosa aspettazione, colla quale presentemente si guarda alla Francia da tutte le parti. Non sfugge un detto agli uomini di Stato di Francia, non si pronunzia un discorso all'Assemblea, od in uno dei vari club parlamentari, non si scrive nei pubblici fogli un articolo, che tutta Europa non sia lì pronta con cinescopii e con telescopii ad osservare, ad analizzare minutamente quella sentenza, quel discorso, quell'articolo. Fra mezzo alle tenebre che coprono l'orizzonte politico ciascuno cerca un raggio di luce che ne illumini l'avvenire; e questo raggio di luce, non trovandolo altrove, lo domanda alla sua volta a tutti quegli uomini, a vicenda esaltati e dispreziati, che più brillano sulla scena politica di Francia. Chi ha riforme politiche od economiche da eseguire, domanda prima che tempo fa in Francia; chi ha promesse da fare o da ritirare guarda che vento spira cola e s'interessa del domani di quella Nazione; prima di armare, o di licenziare gli eserciti, si chiede a sé stessi, se le condizioni della Francia lo permettono. Tutti sentono, che non vi ha stabilità, non sicurezza in nessun paese d'Europa, finché incerte pendono le sorti della Francia.

Or bene: significa mai questo, che la Francia in Europa e nel mondo è tutto, e che le altre Nazioni non sono che satelliti costretti a seguire nel suo corso quel maggiore pianeta? Questo noi non crediamo. Una Nazione avrà per un certo tempo la preminenza sulle altre; ma non giungerà mai a concentrare in sé la vita di tutte. E presentemente meno che mai la Francia può pretendere ad un primato tale, che metta tutte le altre Nazioni in un posto affatto secondario; poiché la stessa parola *nazionalità*, la quale indica un sentimento comune e già volgarizzato nella storia contemporanea, indica che tutte le Nazioni associate nella cristiana civiltà, si sentono sorelle ed intendono di avere un posto ugualmente onorevole, se non nello stesso grado di potenza, l'una presso dell'altra. Ma se tutti guardano principalmente alla Francia, ciò vuol dire che nessuna delle Nazioni europee è indifferente alle sorti delle vicine, che ognuna di esse legge la propria storia in quella delle altre, che le idee ed i fatti corrono paralleli presso tutti i Popoli, cui la Religione, la stampa, i commerci, le strade ferrate vanno recando ad un comune livello, senza distruggere le naturali diversità che li distinguono e che formano i loro caratteri speciali. Perciò gli errori che in un paese si commettono possono essere scuola agli altri; i progressi dell'uno si fanno addizionalmente a tutti. Perciò, se una Nazione qualunque in qualunque occasione pesa sulla vicina e le nuoce, nuoce a sé medesima. Perciò le guerre europee hanno preso ormai il carattere di guerre civili; e le guerre di tariffe e simili gare economiche somigliano alle baruffe di coloro che coltivano due campi vicini; e le imprevidenze degli uni nuocciono anche agli altri. Inoltre da tutto questo apparisce una verità, cui non è mai inopportuno ripetere, ed è, che fino a tanto che in qualcheduna delle principali Nazioni dell'Europa esista il reggimento rappresentativo, in tutte le altre vi sarà una continua tendenza ad ottenerlo. E questa tendenza può fare la loro salute, o la loro rovina, secondo la seconda o

la si contraria: poiché pace e tranquillità durevole non vi possono essere nei Popoli europei, finché non si livellino le loro istituzioni nello stesso modo che le idee ed i costumi e le industrie ed i traffici e le strade ferrate li vanno ogni giorno più avvicinando. Guardate alla Francia; e vedete che qualunque sia il partito che aspira al potere, qualunque sia la forma cui si vorrebbe adottare, un principio è stato generalmente adottato da tutti, e tutti s'inclinano ad esso. Tale principio generalmente riconosciuto è quello della necessità di serbare e di svolgere gli ordini rappresentativi. Quel guardare che tutta l'Europa fa di per di, ora per ora agli avvenimenti di Francia, mostra che gli ordini rappresentativi di quel paese non cesseranno di essere scopo dei costanti desiderii degli altri Popoli; e siccome nessuno si avviserebbe di togliere alla Francia quegli ordini, così tutti deggiono d'altra parte pensare a stabilirli in casa propria. Ma c'inganniamo: v'hanno dei miopi dell'intelletto, o piuttosto affatto ciechi, i quali sognano di poter distruggere in Francia gli ordini rappresentativi e quindi di ristabilire l'assolutismo in tutta l'Europa. Non pensano essere impossibile l'impedire a lungo ciò che tutta una Nazione vuole; e che quindi nessuna forza potrebbe togliere alla Francia gli ordini rappresentativi, qualunque sia del resto il nome con cui si chiami il suo governo. Ma quando anche si distruggessero tali ordini momentaneamente in Francia, in Germania, nella penisola iberica, in Svizzera e su tutto il Continente europeo, si distruggerebbero essi nella vecchia Inghilterra, che da quelli ripete l'invidiata sua grandezza, che fu incrollabile dinanzi alle rivoluzioni del secolo? E se fosse pure immaginabile, nonché possibile, adesso quella conquista dell'Inghilterra, cui non potè conseguire Napoleone; se il Parlamento inglese cessasse di essere maestro di sapienza civile e politica al mondo e fosse deserta la dominatrice dei mari, la Babilonia del Tamigi ridotta in cenere, e condotta la barbarie laddove la civiltà si presenta spettacolo a tutti i Popoli, cesserebbero gli ordini rappresentativi in quell'America, dove ciò che l'Europa rigetta eresse ad una vita rigogliosa? L'equilibrio della pentarchia europea è ormai un'idea, che rimane addietro dai fatti. L'America è entrata in sesto a fare equilibrio colla vecchia Europa, i cui elementi si assommano per rigenerarli. L'America, che condusse fino ad un certo tempo la vita stentata delle colonie, è divenuta donna di sé, e non vuole che le potenze d'Europa entrino a disporre degli affari esclusivamente americani. Ma essa, crescendo come fa ogni anno a spese dell'Europa, superba della sua antica civiltà, si troverà un giorno tanto grande, che vorrà dire la sua parola negli affari nostri. Nei primi suoi conati di indipendenza nel secolo scorso l'America influì non solo sulle sorti della madre patria, contro cui sostenne la gloriosa sua lotta, ma eziandio su quelle della Francia, che poi divenne strumento della trasformazione dell'Europa intera. E l'America di oggi non ha essa pure influito colle sue istituzioni, colla sua libertà, colla operosità sua e colle relazioni ch'essa ha con tutti i Popoli europei sulle sorti di questi? Si pensi, che nell'Unione americana principalmente (E chi sa dire quali altri paesi essa non comprenderà in un decennio, mentre il Canada, il Messico, le Repubbliche del centro, le Antille, le isole Sandwich ecc. gravitano tutte verso di lei?) abitano e si versano ogni anno a torrenti le varie razze d'Europa. Si pensi, che l'Irlandese, che il Tedesco, i quali non trovansi in

condizioni abbastanza sopportabili nella propria cerano ivi una nuova patria; che ivi sommano ormai molti milioni, e che coi vapori che in una decina di giorni attraversano l'Atlantico sono in continue relazioni di pensieri e di affetti coi parenti, cogli amici, coi connazionali proprii. Si pensi, che e queste due razze e l'inglese e la francese e la spagnuola trovansi numerose sul terreno dell'Unione americana e comunicano dello spirito con tutti coloro che parlano la loro medesima lingua. Or dunque, se fosse possibile per un solo giorno immaginare distratti gli ordini rappresentativi in Europa, non verrebbe ai Popoli di questa indestruttibile il desiderio e l'esempio da quell'America, che allora crescerebbe ogni giorno più in potenza per effetto delle stesse discordie europee? — Allora quell'attenzione, che adesso è tutta rivolta ai fatti di Francia, sarebbe portata al di là dell'Atlantico.

Ora però potrebbe si con assai meno timore attendere a quello che starà per accadere in Francia entro l'anno, se si badasse assai più in generale alle quistioni interne. Qualunque cosa sia per accadere in Francia, trionfi la Monarchia, o la Repubblica, o l'una o l'altra delle tre Monarchie che si contendono la vittoria, è certo che gli ordini rappresentativi non vi potranno essere sospesi a lungo. Perciò il modo più sicuro di antiveire i pericoli, che agli altri Stati possono venire da di là si è quello di attuare frattanto gli ordini rappresentativi all'interno. Quando i vari Popoli abbiano tutti di che occuparsi in casa nel dare il dovuto sviluppo alle istituzioni proprie, assai meno s'occuperanno di quello che possa accadere al di fuori. La Francia è così importante e così terribile adesso a molti governi d'Europa, che temono la reazione de' sconvolgimenti suoi, perchè in aspettazione dei moti di cola credono, che debbano sospendersi le funzioni vitali interne. L'aspettazione ansiosa dei governi accresce l'aspettazione e l'inquietudine dei Popoli, le cui menti non possono già rimanere disoccupate. Se ogni timore si bandisse e si aprisse il corso regolare all'attività dei singoli Popoli, questi si occuperebbero dei propri affari, delle proprie rappresentanze, dei Parlamenti ove si discutono gli interessi del loro paese, anziché badare tanto a ciò che fa o dice Luigi Bonaparte, Cavaignac, Changarnier, Thiers, Berryer e Guizot e quella legione di uomini politici, coi quali l'Europa si avvezza a pensare ed a ragionare da per tutto ove non vi era rappresentanza propria nelle Assemblee e nella stampa. La Francia vi pare tanto pericolosa da dover premunirvi contro le sue idee con eserciti numerosi e costosissimi! Distraggete l'attenzione dei Popoli da lei, concedendo ad essi una vita propria: ed assicuratevi, che nessuno di essi vorrà più fare la scimmia ai Francesi nei perpetui loro rivolgimenti, in quella smania di voler fare domani sempre qualcosa di diverso, di contrario a quello che hanno fatto oggi. Noi veggiamo p. e. che gli Inglesi, i quali da gran tempo godono di una vita propria civile e politica, non si scompungono per nulla per tutto quello che accade nella vicina Francia. Tanto fa per essi Carlo X, quanto Luigi Filippo, quanto la Repubblica, quanto Luigi Bonaparte rieletto presidente, quanto Joinville, o Cavaignac, od Enrico V. Essi sanno, che qualunque domini in Francia non avrà né l'ardire, né i mezzi di operare una rivoluzione in Inghilterra. Sanno, che nessuno impedirà loro di essere padroni a casa propria: e che può trovarsi in Francia un Borbone, un Napoleonide, anche un Ledru-Rollin, senza che per questo in Inghilterra sorga uno Stuardo od un

nuovo Cromwell, o che O'Connor proclamasse la sua famosa Carta. Allora quando tutte le Nazioni del Continente avranno adottati stabilmente gli ordini rappresentativi e s'occuperanno degli affari proprii anzitutto, esse avranno cessato di temere gli eventuali rivolgimenti di Francia; ed anzi questi diverranno più rari d'adesso che sono quasi periodici.

Come noi avevamo preveduto, per quanti motivi adducessero i Carinziani onde dimostrare la necessità, che la loro Provincia fosse percorsa da una strada ferrata, la quale attraversando le Alpi si dirigesse a questa volta, non si ammisero per buoni in questo momento, che si lavora a compiere il sistema delle gran linee principali che allo scopo commerciale aggiungono l'amministrativo, il politico ed il militare. La strada ferrata della Carinzia è destinata a rimanere per molti anni un desiderio di quegli abitanti e nostro; e forse che, fatte le due del Tirolo e di Trieste, non ci si penserà nemmeno a quella, se la Provincia stessa, ciò che non è probabile, non si assume di costruirla a sue spese. Ecco adunque, che noi avevamo ragione di respingere assolutamente i dubbii di coloro, i quali credono tuttavia possibile, che la strada ferrata friulana lasci l'asse naturale del paese ed abbandonata Udine precipiti nella bassa parte, per guadagnare qualche minuto di tempo. Ognuno vede, che il movimento commerciale maggiore fra l'Italia ed i paesi d'Oltreoceano da questa parte è per la via della Pontebba; e che si deve piuttosto avvicinarsi che allontanarsi da quella e dagli altri sbocchi alpini. Se fosse possibile, senza accrescerne la spesa, si dovrebbe anzi condurre la strada ferrata superiormente ad Udine, piuttosto che molto al di sotto: ma in ogni caso, fra Treviso e Trieste, Udine è indicata da tutti i rapporti d'interessi esistenti, come la stazione principale. Perciò noi crediamo dover rassicurare quelli che credono possibile si diverga da questa linea; la quale ha anche lo scopo politico e militare di congiungere fra di loro tutte le città principali, per custodirle con minore quantità di forze, potendole ad ogni evenienza trasportare con somma facilità dall'una all'altra.

ITALIA

(Piemonte) Genova 28 maggio. Le notizie che si hanno di Nizza sono del 26 corrente. La calma continuava a regnare in quella città. Domenica si era riunita la Camera d'accusa onde statuire relativamente alla prigione preventiva del sig. Arigler che aveva fatto istanza per la sua liberazione con cauzione. La Camera rigettò la sua domanda.

(Toscana) Firenze, 16 maggio. Si legge nel *Corriere Mercantile*: «Alcuni gl'ill. sigg. avv. prefetti e consiglieri di prefettura del compartimento di Firenze, in numero sufficiente di tre; visti gli atti partecipati dal delegato del quartiere Santa Maria di Novella di Firenze contro il conte Pietro Guicciardini, Cesare Magrini, Angiolo Guarducci, Fedele Betti, Carlo Soliani, Sabatino Borsieri e Giuseppe Guerra per partecipazione a trame dirette a rovesciare ed atterrire la religione dello Stato;

Attesochè costui in atti pienamente provati, che nella sera del 7 maggio corr. fossero sorpresi in casa di Fedele Betti sedenti in cerchio ad un tavolino, lo stesso Fedele Betti, il conte Pietro Guicciardini, Cesare Magrini, Angiolo Guarducci, Carlo Soliani, Sabatino Borsieri e Giuseppe Guerra;

Attesochè risulti egualmente verificato per le dichiarazioni degli stessi prevenuti, che in quella circostanza fosse dal conte Pietro Guicciardini letto e commentato un capitolo del Vangelo di San Giovanni sulla tradizione italiana attribuita a Giovanni Diodati;

Attesochè le risultanze processuali offrono validi e sufficienti riscontri per ritenere che con questa lettura e con questo commento altro scopo non si avesse che quello d'insinuare scambievolmente sentimenti e principii religiosi contrari a quelli prescritti dalla religione cattolica apostolica romana, e questa condotta trovi una manifesta e incontrovertibile conferma nelle proposizioni e nelle massime povere proclamate nei libri e nelle carte in possesso represso in possesso e nel domicilio di alcuni prevenuti;

Attesochè all'appoggio degli atti debba pur ritenersi che precedentemente alla data vera, del 7 maggio anzidetto, per opera degli stessi individui sono avvenute in

epoche e località differenti, con l'intervento di altre persone, riunioni congeneri dirette sempre ad insinuare e a propagare sentimenti e principii anticattolici;

Attesochè da questi fatti ne consegua necessariamente la prova dell'esistenza d'una trama diretta ad atterrire la religione dello Stato, e che di questa trama si sieno indubitabilmente resi partecipi i sumministrati conte Pietro Guicciardini, Cesare Magrini, Angiolo Guarducci, Fedele Betti, Carlo Soliani, Sabatino Borsieri e Giuseppe Guerra.

Per questi motivi, veduto l'art. 2 del sovrano decreto del 22 aprile 1851.

Decretano doversi sottoporre, conforme sottopongono, alla dimora coatta per sei mesi rispettivamente: il conte Pietro Guicciardini a Volterra; Cesare Magrini a Montieri; Angiolo Guarducci a Giuncarico; Fedele Betti a Orbetello; Carlo Soliani a Cinigiano; Sabatino Borsieri a Roccastrada, e Giuseppe Guerra a Pionbino.

Lo stesso giornale soggiunge che il governo ha commutata la pena del confino in quella dell'esilio.

(STATO ROMANO) Roma 25 maggio. Il francese consiglio di guerra ha condannato alla pena di morte due soldati dell'armata indigena, che ebbero parte principalissima nelle recenti dolorose collottazioni fra la medesima armata e la caserma francese, nella regione di Regola. Si narra che il principe Orsini, ministro delle armi, si facesse a domandare ultimamente al generale in capo, che avrebbe egli fatto, se, nella ipotesi che il sopranominato consiglio avesse condannato nel capo alcuno degli arrestati militari indigeni, il sovrano Pontefice avesse creduto di grazia i condannati? A che il sig. Generali, avrebbe risposto che il sovrano Pontefice, in ogni tempo e circostanza, ben poteva usare del diritto di grazia, inerente al principato, ma che, se ciò fosse avvenuto, egli avrebbe dato di presente la sua dimissione. Credo di potervi garantire la verità del fatto.

AUSTRIA

Da Hermannstadt si scrive al *Foglio costituzionale della Boemia* in data 20 maggio: Le bande di ladri nelle regioni austro-orientali della Transilvania e oltre i confini nella Bucovina, seguitano ad ingrossare, e ciò principalmente per concorrervi di disertori dei già reggimenti confusi della Transilvania; tra Borgo Pruni, Tituza e Pojana Stampi venne distrutto dalle medesime ogni luogo d'abitazione, e si vanno permettendo ogni sorta di eccessi ed aggressioni, di modo che non vi può neppure più passare la diligenza.

GERMANIA

I vescovi della provincia ecclesiastica dell'Alto Reno si sono rivolti, con apposita memoria, ai rispettivi governi, dai quali dimandano che:

1) si rinnovino tutte le concessioni religiose del marzo (matrimonio civile ecc. ecc.); 2) si dia ai vescovi la facoltà di conferire liberamente uffizii spirituali e benefici entro le loro diocesi; 3) si restringa il diritto di patronato; 4) si autorizzino i vescovi di liberamente esaminare e canonicamente punire i loro sottoposti; 5) si rinunci all'approvazione sovrana della nomina di nuovi parroci; 6) si esentino gli alunni dagli esami di Stato; 7) si abolisca il diritto di appellare al governo di Stato contro le sentenze d'4 potere punitivo ecclesiastico, il quale vogliono si estenda sino al togliimento del beneficio e delle univei entrate. Ogni tentativo d'un'appellazione al governo di Stato viene riguardato come una ribellione contro l'autorità ecclesiastica legalmente nominata, e punito coll'*excommunicatione lata sententia*; 8) si erigano seminarii per giovani; 9) si abolisca il titolo regio della mensa; 10) si conceda ai vescovi la facoltà di nominare professori di religione in ginnasi ed università; 11) si rinunci al placeto regio rispetto alla pubblicazione di bolle e brevi papali e circolari vescovili dirette al clero; 12) si permetta ai vescovi di tenere missioni popolari ed esercizi sacerdotali, e 13) di formare società di uomini e di donne, destinate a pregare, contemplare ed ubbidire obbedendo se stesse; 14) si restituiscano i vescovi nel pieno godimento del loro diritto del potere punitivo contro membri della Chiesa i quali disprezzano i decreti ecclesiastici; 15) si lasci libero ai vescovi di corrispondere con Roma; 16) si rinunci a qualunque intervento secolare nell'occupare posti di capitolari resisi vacanti; 17) si dia alla Chiesa il diritto di amministrare da sé sola tutta la facoltà cattolica di Chiesa e fondazione, essendo la stessa — quale facoltà destinata soltanto per fini ecclesiastici — proprietà della Chiesa cattolica una e da riconoscersi come unico soggetto di diritto; e finalmente 18) si abbandoni l'idea di separare la scuola dalla Chiesa.

La memoria è sottoscritta da Ermanno, arcivescovo

di Friburgo; Pietro Giuseppe, vescovo di Lombrago; Giuseppe, vescovo di Rottenburg; Cristoforo Vincenzo, vescovo di Fulda; e Guglielmo Emanuel, vescovo di Maganza.

Berlino 28 maggio. Circolano voci dietro le quali l'armata verrebbe di bel nuovo ammobilitata, essendo i governi della Confederazione intenzioni di collocare un corpo di 120,000 uomini dai confini della Svizzera fino al Wesel dei quali 35,000 sarebbero prussiani. La *Gazzetta prussiana* ha dovuto essere autorizzata a dichiarare priva d'ogni fondamento la voce dell'ammobilitazione dei due corpi d'armata.

Altra del 29. Ne' circoli ben informati si narra che il ministero annoverasse abbia domandato la sua dimissione.

La cassa della flotta alemanna è quasi vuota. Parecchi governi non vi hanno peranco versato le loro somme matricolari, e la stessa Prussia ha ora dichiarato di non voler più esborsare né un sol tallero finché gli altri Stati non avranno fatto il loro dovere. In tali circostanze è più che probabile che la Dieta federale si occuperà quanto prima anche della flotta. Se verrà conservata o venduta non si sa finora; essendo però richiesta in questo proposito l'unanimità di voti, e avendo parecchi governi dichiarato di non voler contribuire alle spese da farsi per la stessa, si può supporre con qualche certezza che non verrà conservata.

Norimberga 24 maggio. La scorsa notte rimase affatto tranquilla. Verso sera le stede del quartiere in cui ebbe luogo l'assembamento di ieri erano molto vive; allorché però la moltitudine faceva mostra di voler eccedere giunse un drappello di cavalleria, al quale riuscì di mantenere la quiete. Circostanza degna di essere rimarcata si è, che mentre finora i nostri cittadini si mostravano poco disposti ad accettare fanciulli poveri verso compenso, ora molte famiglie si dichiarano pronte ad accettarne senza pretendere alcuna remunerazione. Si grande è l'antipatia contro i gesuiti.

Nella città di Norimberga avrà luogo nel venturo mese di luglio un congresso delle direzioni delle strade ferrate di tutta l'Europa. I delegati delle direzioni non tedesche vi assisteranno come ospiti.

Il noto Burgers di Colonia, supposto corrispondente del *libraio* di questa città, Dr. Becker, venne giorni fa arrestato a Dresda.

Nella città di Monaco fa molto parlar di sé la fuga d'una monaca già attempata, sorella del noto traduttore della Sacra Bibbia, Dr. Allioli, dal chiostro delle Orsoline di Landshut. La vera causa della sua fuga sembrano essere state le idee che ella si formava del mondo e che erano alquanto contrarie agli statuti del monastero. Ella venne sconsigliata, può però ritornare liberamente nel chiostro.

Si assicura che il Senato d'Anburgo abbia determinato di non dare ascolto alla domanda fattagli di restringere la libertà della stampa, e di aspettare finché la dieta federale avrà emanato una legge sulla stampa valida per tutta la confederazione. All'incontro i tre ministri di Anhalt sono ora seccati la *Gazzetta d'Augusta*, a Berlino per donare l'appoggio prossimo nell'opera di demolire nell'Anhalt le libertà costituite coll'anno 1848.

Brema, 22 maggio. Nella seduta d'oggi della borghesia comunicò il presidente, che il divieto delle radunanze politiche venne esteso pure alle riunioni di rappresentanti all'oggetto di discutere affari politici. A motivo di che l'uffizio civico si rivolse tosto al Senato, invitandolo a revocare la sua determinazione come contraria all'intendimento del relativo emendamento del consiglio e della borghesia, nonché al diritto di riunione garantito dallo statuto ad ogni cittadino, e ad instruire in questo senso la polizia.

FRANCIA

(Corr. Fr.) — Parigi, 26 maggio. Ogni seduta una nuova tempesta, tale che quasi nell'ultima si accendeva furiosamente, piuttosto che disenter nell'Assemblea, fuori correva la voce, che gli onorevoli rappresentanti fossero venuti alle mani. Quella, che non è accaduta finora potrà accadere in seguito: poiché l'intolleranza dei partiti è ormai giunta a tale, che sembra si cerchi un'occasione per cacciare violentemente, dopo averla provocata a var di fatto, una porzione della rappresentanza, di potere in seguito rivedere ed abrogare la Costituzione, ed abbattere del tutto gli ordini attuali. Le emende che i sigg. Napoleone Bonaparte e Pasquale Dupont proponevano alla nuova legge sulla guardia nazionale, diedero occasione a questa ultima tempesta. L'essenza di quell'emenda corrispondeva nello spirito alla legge del 1851 e chiedeva: che fosse il diritto della guardia nazionale il proteggere le leggi, cioè in questo

caso la Costituzione e la Repubblica. S'intende, che l'emenda fu rigettata, non avendo ottenuto che 224 voti, cifra che presso a poco è sempre la stessa nell'opposizione e che mostra l'impossibilità di ottenere i tre quarti voluti per la revisione. Convien dirlo, che né Dupin, né la maggioranza diedero prova d'imparzialità in questa discussione, perchè al solito risposero colle chiamate all'ordine e colle interruzioni agli oratori repubblicani, i quali dal canto loro sono secondati dalle violenze dei montagnardi verso i realisti contro ai quali scagliano parole da trivio e levandosi spesso d'un subito pare vogliono venire ai pugni. Sembra, che sieno ogni momento per rinnovarsi le scene della prima rivoluzione. Da un, che pure non è stato mai ne suoi discorsi parlamentari nemico delle digressioni, e che si permette talora anche della seggiola di presidente degli epigrammi buoni per una conversazione, o per il foglio del *Chiarivari*; Dupin chiama alla questione gli oratori della sinistra ogni poco ch'ei cerchino di appoggiarsi su argomenti presi alquanto alla lunga. Spesso ci chiama all'ordine un oratore senza conoscere per intero il di lui concetto; ed è sicuro di essere così applaudito dalla maggioranza realista. Quindi l'irritazione fra le due parti dell'Assemblea cresce ogni giorno più; e ben si vede che qualunque partito trionfi la cosa più di tutte difficile è la conciliazione; parola, che sarà sulle labbra di molti, ma nel cuore di pochissimi. L'acqua tiepida collo zucchero di Lamartine non sarà certo quella che riconcilerà gli animi; e nemmeno la fusione ancora dell'uomo dalle *haines rigoureuses* del prof. Guizot, la cui mano i legittimisti tutt'altro che concilianti non saprebbero prendere che per un momento ed anche quello coi guanti grossi tre dita. — Nella seduta di sabato Faucher seppe cogliere l'occasione di *se réhabiliter* parlando a favore della guardia nazionale contro il generale Grammont, il quale s'era furiosamente scagliato contro di essa e la vorrebbe tutta affatto. Oggi riuscì a due valenti oratori della sinistra, i sigg. Hennequin e Favre di farsi ascoltare; e lo stesso Dupin venne più d'una volta in loro aiuto contro le interruzioni. Favre ha assunto da qualche tempo un certo fare *moqueur*, ch'ei seppe sostituire al genere appassionato. E voi sapete, che in Francia l'epigramma lo si ascolta volentieri anche quando punge gli amici proprii. Fateli ridere ed avranno talora il buono spirito di darvi anche ragione quando l'avete. Però se Favre venne ascoltato per più d'un'ora non si può dire la passata all'emenda con cui Dupin vorrebbe mantenere nella guardia nazionale attiva la classe numerosa, che dalla nuova legge viene messa nella riserva e ch'è esclusa dal servizio ordinario. Al principio della seduta molti rappresentanti presentarono un cumulo di petizioni per la revisione, molte delle quali domandano specificamente l'abrogazione del § 45 riguardante la rielezione del presidente. Si presentarono anche delle petizioni contro la legge elettorale del 31 maggio; la quale venne bensì adottata dal ministero in solido, ma non ebbe il voto di molti bonapartisti che si astennero. Questa riserva indica, che al bisogno si vorrà chiudere di nuovo il suffragio universale. Mentre alcuni degli orleanisti inclinano al bonapartismo e domandano la revisione per rieleggere presidente Bonaparte, ed altri orleanisti la domandano come mostra Saint-Mar-Girardin nel *J. des Débats* in odio al 24 febbraio e per ristabilire qualcosa di simile alla Monarchia, bastando ad essi che si riveda adesso per poi tornarsi sopra da qui a quattro anni, il gradasso del partito legittimista Leo de Laborde formula anche contro l'opinione del suo partito le sue idee su tal soggetto, chiedendo che l'Assemblea legislativa adotti le seguenti proposizioni: 1) La Francia torna alla Monarchia legittima e rappresentativa; 2) Nelle forme e termini precitati un'Assemblea costituente sarà chiamata a decidere sul ritorno al principio nazionale e tradizionale dell'eredità; 3) Quest'Assemblea procederà dal suffragio universale regolato e non ristretto. — Voi vedete, che delle soluzioni ne abbiamo a bizzeffe. Ma il fatto sta, che la maggioranza, quantunque sembri d'accordo sulla parola *revisione* non lo è punto sulla cosa. Ci sono tre sorte di revisioni: la *revisione totale*, la *revisione parziale* e la *revisione semplice e pura*. Il *J. des Débats* col suo partito sta per quest'ultima, e non rifugge nemmeno dall'idea di mantenere una Repubblica a modo suo, purché tale Repubblica, s'intende, non duri più di un altro quadriennio colla forma nuova. Insomma fra tanti pareri diversi o si manterrà lo *status quo*, o si procederà per le vie illegali.

— La commissione per l'esame delle due proposte relative al rivedimento della Costituzione ha terminato il suo lavoro. Essa conclude all'adottamento delle due proposte, e ha nominato a relatore il sig. Moulin.

— Parlavasi di una riunione di ventidue rappresentanti in casa del signor Thiers. Chi diceva che l'adunanza era tenuta allo scopo di intendersi per far respingere la

revisione, onde presentare il principe di Joinville alla presidenza, dopo aver provocata una nuova discussione sulla legge d'esiglio; chi affermava che si era trattato per insinuare la fusione; e chi infine pensava che la riunione era solo diretta a decidere se il sig. Thiers e i suoi amici dovessero intervenire alla grande riunione orleanista che deve tenersi. Non può dirsi cosa vi sia di vero in queste voci. Si sa però che il signor Thiers è contrario alla revisione e alla fusione. Dicevasi pure che il signor Thiers aveva tentato d'intendersi col partito moderato della sinistra, ma non v'era riuscito, e che s'era separato dal sig. Cavaignac con queste parole: « *Io spero, generale, che mai ci troveremo all'opera in un terreno comune: la difesa della costituzione.* »

Il signor De-Bongie e Andrea De-Kerdrel sono stati nominati il primo presidente, e l'altro segretario della commissione per l'esame delle proposte Moulin e Morin.

— Gli amici del signor Thiers accusano con maggiore ansietà le manifestazioni della ragnanza dei rappresentanti dell'estrema destra; e l'idea di vedere l'entusiasmo lungamente concentrato dei legittimisti strappare alla ringhiera, influirà forse sulla decisione che avranno a prendere essi medesimi.

Si narra che alcuni elettori della Senna inferiore fecero dei passi per presentare l'opinione del signor Thiers intorno alla questione della revisione, e ch'egli avrebbe risposto che, decisa a votare la revisione in silenzio, ei non prenderebbe la parola nel dibattimento se non vi si vedesse forzato da qualche inevitabile accidente.

— Si disse che il signor Berryer, abbia atterrato la Costituzione, giorni fa, in una sala di via Rivoli. Sarà vero? Sarà falso? Noi sappiamo. Quello che v'ha di certo si è, che la democrazia ha posto il suo ultimatum alla ringhiera. Per poco che vi fosse, per parte delle fazioni realiste, della velleità di sorpassare i limiti costituzionali, la repubblica griderebbe: Chi va là? E se la monarchia non si arrestasse, la sentinella farebbe fuoco. (*Erelement*)

— Leggesi in una corrispondenza elisiana: « La riunione della via delle Piramidi agitò jersera la question della revisione dello Statuto. Il sig. di Montlembert domandò che quell'Assemblea si pronunciasse per la conservazione della forma repubblicana, lasciando alla Nazione la cura di dichiararsi intorno la scelta del capo dello stato. Fu deciso che si chiederebbe il rivedimento parziale, non totale, della Costituzione. Indi si passò a firmare la proposta redatta in questo senso. Si ottenne la sottoscrizione de' 120 membri che assistevano a quell'adunanza. »

— Il 28 maggio, il signor de Laborde deporrà una proposta onde la Costituzione venga riveduta nel senso del principio della monarchia ereditaria. (*V. la Corr.*)

— Il sig. Chavoix che ha ucciso in duello il signor Dupont, estensore de' *Echo de Vesoune*, è stato condannato dal tribunale di Périgueux a trenta anni franchi per danni e interessi a favore dei figli del defunto.

(D. T.) Parigi, 27 maggio. Il ministro Broche ha presentato le proposte di rivedimento; il che cagionò molta sensazione. — La Legislativa discute la legge sulla guardia nazionale.

Alto del 28. La legge sulla guardia nazionale fu pienamente adottata. È accordato al governo un termine di due anni per riordinare questo istituto con nuove elezioni.

INGHILTERRA

Londra, 25 maggio. Trascriviamo dal *Times* il dibattimento, al quale dette motivo la proposta fatta dal sig. Hume alla Camera dei Comuni nella tornata del 22.

Il sig. Hume domanda che sia prodotta copia dell'ordine del consiglio relativo a Kensington-Gardens, in cui si chiede che sia accordato il passaggio agli uomini a cavallo.

Il sig. Cobden. Se agli uomini a cavallo è stato concesso di passare per Kensington-Gardens, ciò si dee al timore che si avea d'imbarazzi cagionati dall'esposizione in Rollen-row. Del resto, quel permesso non sarà che temporaneo. L'esposizione ha oggi degnamente corrisposto all'aspettazione generale (ascoltate) e in vista de' vantaggi da lei arrecati, ognuno soffrirà volentieri qualche lieve disturbo.

Il Colonnello Sibthorp. Mi sia lecito dirvi che l'esposizione non ha realizzato punto l'aspettazione generale (risa), e l'esperienza di tutti i giorni non fa che avvalorare l'opinione onesta, franca e patriottica che io avea enunziata a questo riguardo. I mercanti della capitale sono stati derubati; si derubati. (*Harità generale*)

La innovazione di Kensington-Gardens è un attentato al diritto di tutti nell'interesse di un po' di sudicia popo-

laria. Quanto è al Palazzo di cristallo, io non lo guardo che da lontano. (*Risa*) Ma lo considero sempre come un'onta per un paese libero, e mi dolgo vedendo che gli stranieri sono favoriti a danno della popolazione indigena gravemente tassata. L'affluenza non mi sorprende punto; ovunque lo si voglia, io m'assumo l'incarico d'attirare la folla intorno ad un gatto morto. (*Risa*)

Lord Hamilton. Io mi felicito, e felicito il paese, del buon successo della magnifica esperienza della grande esposizione; ma c'è dee ottenersi tuttora quel che noi desideriamo, l'ammissione, vale a dire, senza eccezione della moltitudine al Palazzo di cristallo.

Il sig. Labouchere. I commissari non hanno trascurato codesto punto; e stanno incessantemente e seriamente pensando ai mezzi di preservare l'ordine e la tranquillità pubblica nell'ammettere la moltitudine a quello spettacolo; perocché la diminuzione del prezzo de' biglietti chiamerà una folla innumerevole.

Senza volermi qui impegnare in una disputa affatto personale col bravo colonnello Sibthorp, io mi compiaccio che questo magnifico spettacolo di Hyde-Park sia dato alla Nazione ed al mondo. Oltre che la esposizione è fonte di ragionevoli dilette, ella contribuirà al vantaggio permanente e reale della nazione inglese e delle altre Nazioni.

La mozione del sig. Hume è ritirata.

— Si legge nel *Daily News*:

È stata pubblicata una relazione fatta al parlamento dall'ufficio della tassa de' poveri sul prezzo de' soccorsi esterni ed interni di 607 unioni e parrocchie in Inghilterra e nel paese di Galles, pe' sei mesi scaduti recentemente. Quella relazione prova che la spesa totale pei soccorsi distribuiti durante il detto periodo di tempo ammontò a 1.679,429 sterlini, vale a dire a 140.433 sterl. o 77 0/0 di meno de' soccorsi distribuiti durante la mezza annata del 1849-50.

— Nella Camera dei Comuni ebbe luogo un interessante dibattimento per la separazione della istruzione laicale dalla religiosa, al qual uopo il signor Fox voleva si fondassero scuole comunali di laici, che sosterebbero mediante contribuzioni locali, amministrate da una commissione eletta dai contribuenti. Lord G. Grey, ministro dell'interno, e sir R. Inglis, avversarono la proposta, che fu reietta da 159 suffragi contro 41.

SPAGNA

Il sig. Corline, appartenente all'opinione progressista, è stato eletto a Siviglia. Stando alla *Nazione*, il partito progressista può ormai far conto su 50 voci nella Camera dei deputati.

PORTOGALLO

Il corrispondente di Parigi del *Times* del 24 maggio, dice: Sono arrivate a Parigi lettere di Lisbona del 14 maggio. Il duca di Saldanha scrisse al ministro inglese a Lisbona, dichiarando che sua intenzione era di mantenere il trono costituzionale di donna Maria, e formalmente smentisce le voci corse a Lisbona e ad Oporto ch'egli volesse costringere la regina a abdicare. Il maresciallo dichiara che suo scopo, fermandosi ad Oporto, era di riunire un numero sufficiente di truppe che lo potesse in grado di reprimere qualsiasi tentativo contro la tranquillità pubblica che mai potesse avvenire al suo arrivo a Lisbona. Aggiunge che quasi tutte le truppe sono imbarcate e ch'egli sperava essere a Lisbona il 15.

Le due persone che si citano dover far parte del gabinetto di Saldanha sono il marchese di Loulé e il conte di Labradio.

(D. T.) Lisbona, 25 maggio. Il nuovo gabinetto si manifesta in ispecial modo progressista. Saldanha vi ha la presidenza, Pestana il portafoglio dell'interno, Luz della giustizia, Fraaios delle finanze, Artagnon degli affari esteri. — È arrivato il piroscafo francese *Anacronte*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 31 maggio 1851.

CORSO DEI CAMBI	CORSO DELLE CARTE DI STATO
Amsterdam 2 m. 170 3/4 D.	Metell. a 5 0/0 . . . 8. 90
Augusta uno 2 m. 128	» a 1/2 0/0 . . . 84 1/10
Francforte 3 m. 127	» a 2 0/0 . . . 25 3/4
Genova 2 m. 149 D.	» a 3 0/0 . . . —
Ambruggo brev. 188	» a 2 1/2 0/0 . . . —
Livorno 3 m. 134 1/2 L.	» a 2 1/2 0/0 . . . —
Londra 3 m. 12. 39	Prestito St. 1853 p. 11. 500
Lione 3 m. —	1839 . . . 250
Milano 2 m. 128	Obbligazioni del Banco di
Mariglia 2 m. 130 3/4	Vienna a 2 1/2 p. 0/0
Parigi 4 m. 150 3/4 L.	» a 1 1/2 . . . —
Trieste 3 m. —	Atomi di Banca . . . 1220
Venezia 3 m. —	Agio degli i. r. Zecchini — p. 0/0
Bucarest per 1 L. 21 giorni	
vista par. 216	
Costantinopoli idem . . . —	

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(Esposizione di Londra) Il giorno di martedì (20 maggio) la somma introitata per vendita di biglietti a cinque scellini l'uno fu di 3,360 lire sterline e 43 scellini (oltre ad 84 mila franchi), e quella per biglietti di stagione di 330 lire sterline e 14 scellini (oltre ad 8750 franchi); in tutto 3,711 lire sterline e 9 scellini, ossia poco più di 92,750 franchi. Pare che la commissione reale abbia deliberato di diminuire il prezzo dei biglietti di stagione, e si prevede che in tal guisa se ne aumenterà lo spaccio.

— Il 25 corrente cominciò nel Palazzo di cristallo una serie di lezioni illustrative sui diversi oggetti esposti, e sui processi impiegati per fabbricarli.

— Il Times dedica un lungo articolo scientifico allo studio dell'interessante manifattura dei cristalli e vetri, in cui esamina nei suoi particolari il modo di applicarvi vari colori prima della cottura. Poesia questi vari strati colorati vengono fusi assieme col calore e qui è grande la facilità della frattura, attesa l'ineguale contrazione del minerale. Sono numerosi e bellissimi i saggi, che decorano l'esposizione, sia di manifatture inglesi che estere. Nella sezione austriaca, in quello dello Zollverein e della Prussia, hanno una gran collezione dei così detti cristalli di rocca, fabbricati dietro le norme del suddetto sistema. I signori Canace fratelli e C. si sono già resi celebri per modo con cui hanno fabbricato le lastre di cristallo che servono al tetto del Palazzo, i quali pesano 45, 16, 21 e 32 oncie per pollice quadrato; ognuna di quelle pesanti 16 oncie è lunga 49 pollici. Essi hanno esposto magnifiche finestre di vetri dipinti con medaglioni di gotico stile. I signori Bichlins e figlio di Birmingham, i signori Green di S. James Street hanno un prezioso assortimento di vetri e cristalli colorati e dorati, di tutte le forme. I signori Balbontin e Allin di Edimburgo, esposero una finestra di cristallo sotto nello stile dei tempi di Elisabetta, che dovrà decorare la gran sala della parrocchia di Glenormiston. La pittura rappresenta la cerimonia della presentazione della rosa fatta alla presenza del Re di Scozia nel 1529. I signori Coathupel e comp. di Bristol, e Rice Harris e C. di Islington, esposero delle manifatture di cristalli di somma novità e bellezza.

— Il mercato dei fiori a Milano, chiamato nella sua ottitudine durante le famiglie a passeggiare sotto i pubblici boschetti.

Vegetali uniti in generale per massa della stessa specie, offrono all'occhio la più lussureggiante bellezza della natura. Le azalee brillano dei loro colori rosso-amaranti; non vi manca che qualche specie della ricchissima famiglia dei calceolari; le rose, di cui venti secoli fa inghirlandavasi l'erotico poeta di Troi, spiegano la loro pomposa famiglia; la zona tropicale è rappresentata da suoi ananas e da suoi cacti.

Il clima così propizio della Lombardia, dovrebbe sempre più favorire il pensiero già prodotto altre volte, e si è stato con molto intendimento, una contrattazione dalle difficoltà promosse in via d'ordine dalla pubblica amministrazione, di una società d'orticoltura lombarda che un giorno spesse onorar come conviene questa graziosa passione, che adesso assume le proporzioni d'un ramo di commercio coll'estero, mentre fece alleanza col gusto delle arti e colla scienza severa della botanica. Questa società dovrebbe essere il centro comune dei veri orticoltori, e dei loro amici; aprirebbe il campo a modesti giardinieri di segnalare i loro servizi ad una sì bella creazione; l'esempio del sig. Devisio è una bella prova di questa onorevole carriera. Dopo aver di sua mano fatto le apirole, adeguati gli arbusti, oggi è professore al Museo di storia naturale di Parigi, membro dell'Accademia delle scienze di Francia, e presidente della società nazionale e d'orticoltura della Senna.

— Si legge nel *Bollettino commerciale-industriale e delle strade ferrate di Torino*: Il nostro telegrafo elettrico venne protratto a Frugiarolo, e credesi che per la fine del corrente mese potrà essere attivato sino a Novi.

I lavori di sotterramento dei fili in Torino, venne compiuto fino all'Azienda generale delle strade ferrate, dove una macchina corrisponde già colle diverse stazioni della linea.

— È istituita in Torino una società femminile per assistere con tutti i mezzi possibili e con provvide norme l'insegnamento gratuito al allievo che vogliono destinarsi all'ultimo di mestiere, affine di diffondere e unificare la educazione e la istruzione delle fanciulle.

— Si legge nel *Moderato*, in data del 24: Fra le deliberazioni prese dal consiglio comunale di Donadosola nel periodo della corrente tornata di primavera, notiamo con singolare compiacenza quella di fondare una scuola elementare superiore a beneficio e spese della provincia, onde i giovinetti che vogliono aspirare al commercio possano trovarvi uno sviluppo bastevole di ammaestramento e di cognizioni. Si tratta pure di istituire una commissione di ornato.

— A Torino il 22 ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi della scuola di ginnastica.

— Era desiderio da lungo tempo sentito quello di avere in Torino un gabinetto di lettura, a somiglianza di quelli che trovansi in quasi tutte le grandi città, e nel quale si potessero avere i giornali e i libri di amena letteratura e di politica. Questo antico desiderio è finalmente soddisfatto, ed adempiamo a un vero dovere nel rendere qui lo-levele testimonianza ai fondatori del gabinetto nazionale di letteratura, nel quale a prezzi modesti si hanno tutti i periodici del paese, ed i più riputati fra quelli forestieri; tutti gli opuscoli o i libri di attualità politica, che vanno mano mano pubblicando; ed inoltre una ricca e giudiziosa scelta di opere di letteratura straniera e nazionale. Noi auguriamo al nascente stabilimento prospera e lunga vita, né punto dubitiamo ch'esso sia per procacciarsela; sul che tale si conservi quale fin da questi primordi si dimostra.

— L'Accademia scientifica di Vienna ha da eleggere 15 nuovi membri, in parte corrispondenti, in parte membri effettivi. A tale scopo avrà luogo ancora prossimamente una radunanza di tutti i membri. Nello stesso tempo seguirà pure l'elezione del presidente, al quale posto viene tuttora designato il nuovo ministro di commercio e consigliere di stato cavaliere de Baumgartner.

— Tra breve comparirà un'ultima opera del nostro immortale compositore Donizetti col titolo: *L'ultimo amore di Donizetti*. Quest'opera ebbe origine per una combinazione affatto strana e singolare. Negli ultimi due anni della sua vita esso era divenuto appassionatissimo e si dava principalmente quasi sempre in cerca di amori platonici e di avventure tenere e romanzesche. In una certa occasione gli venne fatto di formar la conoscenza di una signora discretamente bella e molto spiritosa, ma di costumi alquanto rilassati, la quale come condizione del suo amore pretendeva da lui, che ogni mattina in luogo di un mazzettino di fiori le mandasse una melodia, ossia qualunque piccolo pezzo da eseguirsi sul cembalo. Quest'amore si protrasse alla lunga più che non si credeva, e la galante filarmonica ebbe tutte le mattine la prossima composizione musicale. Queste improvvisazioni, tra le quali si trovano alcune che sono bellissime, vengono ora raccolte sotto il titolo suddetto.

— Nell'Ungheria verranno eretti sei nuovi istituti per perfezionamento dei maestri. I due principali cioè a Pesth e a Presburgo, saranno destinati a perfezionare maestri tanto per le capo-scuole che per le scuole di campagna; gli altri, per maestri di campagna soltanto.

— La fonderia di cannoni per l'Impero austriaco verrà sottoposta ad una radicale riforma. Pel momento è stato progettato di mandare nel Belgio e nella Svezia alcuni ufficiali pratici della cosa, onde imparare il metodo colà adoperato nella fondazione dei cannoni.

— Coll'apertura della strada ferrata da Praga a Dresda, coll'unione del territorio postale del principe Thurn e Taxis alla lega postale austro-germanica, coll'istituzione di corse celeri sulle strade ferrate tedesche, belghe e francesi e finalmente coll'attivazione d'una tal corsa veloce sul tratto Brinn Bodenbach ne risulta nelle corrispondenze austriache coll'estero un guadagno di tempo rilevantissimo. Da Vienna ad Annover un'anticipazione in confronto del passato di 12 ore, a Brema 20, Colonia 24, Francoforte 24, Londra 24, Parigi 36; da Praga a Francoforte 12, Brema 10, Annover 20, Colonia 34, Amsterdam 25, Londra 24, Parigi 36; da Trieste ad Amburgo 5, Brema 24, Francoforte 24, Annover 32, Parigi 36, Colonia 48, Amsterdam 48, Londra 48, da Ostenda, Ginevra, Java ecc. in Inghilterra e Paesi Bassi 48.

— Il *Slov. Noviny* reca i seguenti dati statistici fondati sopra le ultime indagini eseguite in via d'ufficio, intorno al comitato Arva, come è noto il paese più povero dell'Ungheria. In tutto il comitato vi sono 6 borgate, 93 villaggi con 15,322 case e 70,530 abitanti, ossia 35,534 maschi e 36,796 femmine. Questa popolazione va divisa dietro le nazionalità in 67,669 slovacchi, 45 tedeschi, 52 magiari (ossia che si spacciano per magiari ungheresi), 3110 ebrei, 21 zingari. Secondo le varie professioni di

di fede vi sono 60,967 cattolici e 7711 evangelici di confessione ungherese. — Lo stato degli animali domestici importava 6755 cavalli, 12,936 buoi e tori, 17,193 vacche, 20,576 pecore. Di questi dati di un piccolo e più povero comitato si può concludere della ricchezza dell'intero paese.

— Crediamo non sarà per riuscire discesa a nostri lettori, specialmente se archeologici, la seguente interessante notizia che ci affrettiamo di comunicare:

Dallo sbocco della Sava 16 maggio. Un giornaliere trasportando pietre tra i villaggi di Rahovlia e Hodzer scopriva presso Kholer tre antichissimi sepolcri. Egli sollevò in uno di questi il coperchio di marmo, sotto di esso vi trovò un secondo ed avendo tolto pur questo non si spaventò poco allorché una grande quantità d'oro e di argento gli ferì la vista. Egli corse tosto a casa e denunciò quanto ebbe trovato. Il capitano circolare accompagnato da due spezzatori si recò all'istante sopra luogo e ritrovò uno scheletro umano con una corova d'oro sul capo ed una specie di elmo. Le mani fino sotto al gomito erano nella stessa maniera abbronzite. All'intorno v'erano all'incirca 300 dardi mirati dei quali non si mantenne che il ferro. Più lontano venne rinvenuto un vaso d'argento ed un bacino d'oro, tre tazze d'argento così lucenti come se fossero state pulite di recente e molte altre piccole tazze arrugginite dorate a fuoco. Lo scheletro teneva in mano un toribolo, e sopra un dito gli si trovò un anello col l'anno 969. In giro alla tomba si osservarono parecchi chiodi, ai quali probabilmente saranno stati attaccati molti di questi oggetti. Da tutti i dati esistenti si può concludere che questo fosse il sepolcro d'un gran dignitario ecclesiastico. Tutti gli oggetti vennero pesati in una posta in un sacco e trasportati ad Adrianopoli, ove la loro dilucidazione forma oggetto dei studi di quei dotti ed archeologi. Questi ultimi poi vollero la loro attenzione a quegli altri sepolcri dei quali se ne danno tanti in Bulgaria. Così per un esempio a Scimla si trovano due sepolture romane con iscrizioni latine sui coperchi, della conservazione dei quali si è assai un dotto professore di colà.

— Il pittore di Zagabria, Karas, è stato chiamato a Travnik dal seraschiere Omer pascià per farsi ritrattare assieme alla sua famiglia. Karas si propone di fare il ritratto anche di altre notabilità della Bosnia.

— La quantità totale dell'area carbonifera delle isole della Gran-Bretagna ascende a 12,000 miglia inglesi quadrate, cioè un decimo dell'area totale, e produce 32 milioni di tonnellate di carbon fossile. Con tale deposito e colla prospettiva dei miglioramenti nella scienza delle macchine, in cui probabilmente l'elettricità surrognerà la forza del vapore, saranno facilmente calmati i timori di tanto che possano in breve essere esaurite le ricchezze combustibili.

— Giusta tutte le apparenze, l'emigrazione dalla Svezia e Norvegia sarà quest'anno considerevolissima. Nella sola provincia della Gozia orientale circa mille individui fanno apparecchi per andar a cercar fortuna nei paesi transatlantici. La maggior parte di essi sono agiati agricoltori.

— Scrivono da Stoccolma in data 3 maggio: Ciascun si ricorda che il re ha fatto partire a sue spese per Londra diversi distinti artisti di Stoccolma, affinché abbiano ad esaminarvi l'esposizione universale. Ora la dieta generale ha dal canto suo stanziata la somma di 42,000 risdalleri, destinati a fornire a cento ubili operai svedesi i mezzi di fare quel viaggio nello scopo medesimo.

— Gli Americani rivolgono ora la loro attenzione alle ricchezze d'oro e di platino che contengono le miniere della Nuova-Grenada, presso la quale i fiumi rivolgono i loro flutti nelle arene d'oro. Le sole provincie d'Antiochia e di Chocò, hanno una popolazione di 222,000 persone, che traggono da 4 a 5 milioni di dollari dallo scavo delle loro miniere, per quanto sia mal fatto. Con qualche macchina potrebbe comodamente produrre 13 a 20 milioni di dollari all'anno.

AVVISO

Presso il Negoio di Antonio Benuzzi, Borgo SS. Rolfentore N. 1084 trovansi vendibili le Bottiglie di *Acqua Padia* della Carnia, contenenti la quantità medesima dello scorso anno, ed al prezzo pure eguale. Col giorno 22 del corrente Maggio avrà principio il ricevimento, e la dispensa potrà farsi alle ore 6 antimeridiane di ciascun giorno.

(La padia)

PACIFICI TALLISSI Redattori e Comproprietari.

Tip. Trussardi-Mazza